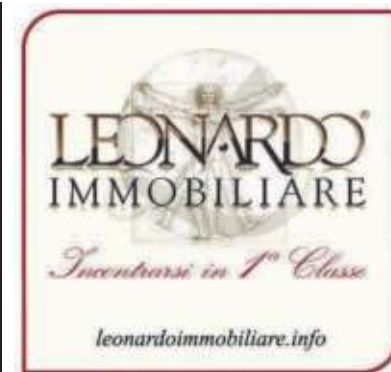




La redazione  
via dei Mille, 16 80121 - Tel. 081/498111 - Fax  
081/498285 - Segreteria di Redazione - Tel. 081/498111  
segreteria\_napoli@repubblica.it - Tamburini fax  
081/498285 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.p.A.  
via dei Mille, 16 - 80121 Napoli - Tel. 081/4975811  
Fax 081/406023

# Napoli



## Pd, è scontro De Luca-Schlein “Cafoni”. “No a partiti familiari”

Il governatore della Campania e la segretaria dem alla stessa manifestazione a Firenze ma si evitano Autonomia, Bonomi (Confindustria) da Capri avverte: “Con quali soldi garantiremo i servizi per tutti?”

di **Tiziana Cozzi e Alessio Gemma** • alle pagine 2 e 3

### Il commento

Autonomia  
differenziata  
l'allarme  
di Bankitalia

di **Massimo Villone** • a pagina 22

### Le idee

Donne, Resistenza  
e Quattro giornate  
di Napoli:  
nuovi studi

di **Guido D'Agostino** • a pagina 22

### Riflessioni

Il dono  
del silenzio  
in una società  
rumorosa

di **Gennaro Matino** • a pagina 22

### I beni culturali



Giornate Fai, è pienone  
1600 a Palazzo Fuga

di **Paolo De Luca** • a pagina 5

### Il caso



Ponte di Chiaia, paura  
per il crollo dei fregi

• a pagina 9

### Granelli

Siamo sempre  
più soli  
tra gli altri

di **Lorenzo Marone**



**V**incent Plicchi,  
un ragazzo di 23  
anni, influencer su  
Tik Tok, lunedì sera si  
è tolto la vita in  
diretta davanti a

migliaia di utenti. Dicono a causa  
di accuse infamanti che lo avevano  
colpito sui social. Vincent non ha  
retto al solito pestaggio, ha chiesto  
scusa e si è ammazzato.

In occasione della Giornata  
mondiale della salute mentale,  
caduta in settimana, l'Unicef ha  
ricordato che nel mondo un  
adolescente su sette soffre di un  
problema di salute mentale.

Ottocentomila persone all'anno si  
tolgono la vita, quasi 46mila gli  
adolescenti, più di uno ogni undici  
minuti. L'Oms prevede che già dal  
2030 la depressione e altre  
patologie psichiche saranno le più  
diffuse al mondo, più delle  
malattie cardiovascolari.

Un'epidemia sotto gli occhi di  
tutti, il disagio mentale è in  
continua crescita, soprattutto tra  
le categorie più fragili: bambini,  
adolescenti, anziani, fasce sociali  
emarginate. Un fenomeno per cui  
siamo rimasti indietro, la malattia  
psichiatrica oggi è ancora  
considerata malattia di serie B, le  
risorse ai Servizi di salute mentale  
sono sotto il 3% del fondo sanitario  
nazionale (in Europa raggiungono  
il 10%), e manca il personale.

Bisognerebbe investire in  
strutture e professionisti, si deve  
entrare al più presto nelle scuole,  
con un supporto psicologico, e  
non lasciare indietro nessuno,  
perché i dati del Rapporto sulla  
salute mentale ci dicono anche  
che esiste una larga fetta di  
persone che avvertono le prime  
difficoltà superati i 45 anni.

Diamo giustamente una medaglia  
alla memoria di Barbara Capovani,  
psichiatra uccisa lo scorso aprile,  
ma intanto continuiamo a non  
intervenire, a lasciare soli i  
pazienti e le loro famiglie. Proprio  
noi, che possiamo vantarci di aver  
chiuso per primi i manicomi,  
restituendo dignità ai malati.  
Anche Mattarella ha ricordato da  
ultimo il silenzio, frutto del  
pregiudizio, che ancora circonda il  
disagio mentale.

È un problema che ha dimensioni  
pandemiche, riguarda tutti,  
ognuno di noi, me, te, i nostri figli,  
ed è forse dovuto, lo dico da  
profano, a un mondo che ormai  
corre troppo, alla difficoltà di  
inseguire un progresso  
tecnologico che doveva  
migliorarci e sviluppare  
connessioni, e invece ci ha  
scoperto soli, con la falsa  
convinzione di dovercela fare da  
soli. Sempre più soli, seppur in  
mezzo agli altri.

### Funerali vietati per la sorella del boss della Nco

**Muore Rosetta Cutolo**  
“Non fece pentire il padrino”

di **Stella Cervasio**



Non ci saranno né onori né “inchi-  
ni” per la “Primula rosa”. Ufficial-  
mente una ricamatrice, dietro le  
quinte di una delle organizzazioni  
criminali capaci di atti efferati, Ro-  
setta Cutolo, sorella di “don Raf-  
faele”, era la vera manovratrice,  
capace di tenere in pugno tutto il  
clan nelle sue propaggini delle al-  
tre province: una delle prime La-  
dy Camorra.

• a pagina 10





IL PERSONAGGIO

# Muore Rosetta Cutolo, funerali pubblici vietati Alemi: “Comandava lei, non fece pentire il boss”

di **Stella Cervasio**

Non ci saranno né onori né “inchini” per la “Primula rosa”. Ufficialmente una ricamatrice, dietro le quinte di una delle organizzazioni criminali capaci di atti efferati, Rosetta Cutolo, sorella di “don Raffaele”, era la vera manovratrice, capace di tenere in pugno tutto il clan nelle sue propaggini delle altre provincie: una delle prime Lady Camorra. La questura di Napoli ha vietato i funerali della sorella del capoclan, morta

ieri a 86 anni, dopo un ricovero in una clinica per la frattura di un femore avvenuta due mesi fa e il ritorno a casa. E sono stati rimossi i manifesti listati a lutto che facevano sapere a chi voleva partecipare, quale sarebbe stato il percorso. La sua ultima apparizione in pubblico, nel mese di febbraio del 2021, ai funerali del fratello. Poi, tante visite mediche, l'uscita dalla casa di cura quando ormai non c'era più nulla da fare, e il decesso ieri. Imputata in diversi processi, nel 1993 si costituì per scontare la pena di dieci anni (quattro condonati per buona condotta) a cui era stata condannata, rimanendo poi a vivere sempre a Ottaviano in via delle Rose.

«Era lei la vera intelligenza del clan», dice il giudice Carlo Alemi, che si occupò della Nco per i rapporti con la politica in relazione al rapimento dell'assessore regionale Dc ai Lavori pubblici Ciro Cirillo. «Chi comandava era Rosetta e non Raffaele, ma io nelle mie indagini non l'ho incontrata: quando lavoravo al caso lei era latitante», aggiunge. Lavorava di ago e filo, anche metaforicamente, Rosetta, ma «interveneva in tutte le più delicate decisioni - dice ancora Alemi - Prova ne sia che, quando a un certo punto Cutolo aveva deciso di pentirsi, la sorella disse: “non se ne fa niente”». Alemi a distanza di 40 anni riflette: «L'affaire Cirillo ha portato alla luce gran parte dell'attività criminale su larga scala compiuta dal clan e ha segnato il punto di maggiore potenza di Cutolo, ma nello stesso tempo ne decretò la fine quando lo Stato invece di rivolgersi a lui preferì trattare con gli emergenti della Nuova Famiglia, il clan avversario. Uno schiaffo forte: gli abitanti di Ottaviano erano stati i primi sempre dalla parte di Cutolo, lo portavano in palmo di mano». Ma non era popolare soltanto tra i compaesani, la famiglia Cutolo: «I politici - dichiarò la sorella del boss in un'intervista a Sandro Ruotolo - andavano e venivano da qua, e io li accompagnavo da mio fratello».

Il sindaco Biagio Simonetti tiene a sottolineare che si tratta di un'altra era, di situazioni che «non esistono più»: «Posso solo parlare della morte di una cittadina di Ottaviano - dice - e su questo non ho alcun commento da fare. Mi limito a insistere

La sorella del capo della Nco, Raffaele, è deceduta in casa a Ottaviano a 86 anni. Il giudice del caso Cirillo: “Era la vera intelligenza del clan”

sul fatto che si tratta di un brutto periodo della nostra Ottaviano. Un periodo che ormai si può definire chiuso da tempo». Il parroco del paese vesuviano, Michele Napolitano, preferisce far cadere la linea: «Parlatene col sindaco e con i vigili urbani, di queste cose».

Sui social, commenti che non fanno pensare a nostalgia o a fenomeni di gratitudine per chi si sostituiva allo Stato. Non è più il tempo in cui, come scrisse nella sua relazione del

1993 la Commissione parlamentare antimafia presieduta da Luciano Violante, «il giudice istruttore di Napoli documentò la stretta integrazione di quella banda camorristica con tutta la società civile di Ottaviano».

Rosalba Beneventano è la sorella di Mimmo, medico e consigliere comunale del Pci ucciso dalla Nco il 7 novembre 1980, e ora ha 65 anni. Ne aveva solo 22 quando il fratello morì tra



le sue braccia, crivellato di colpi perché difendeva la natura, l'ambiente, dalle speculazioni imprenditoriali-camorristiche in quello che sarebbe diventato il Parco nazionale del Vesuvio: «Ma il dolore non va via - dice il marito, Pasquale Raia, impegnato in una manifestazione nel Salernitano - e in occasioni come queste ritorna vivo, riportandoci a tutta la sofferenza di quei momenti». Oltre a gestire i beni del clan, la sorella maggiore del boss si occupava di assicurare vitalizi alle famiglie degli affiliati detenuti: lo aveva dichiarato

paragonandola a una “buona azione” in un'intervista al cronista Joe Marrazzo.

«Per questo, per evitare manifestazioni di riconoscenza, saremo vigili nel denunciare ogni celebrazione di questo personaggio criminale su tiktok», commenta il deputato di Alleanza Verdi Sinistra Francesco Emilio Borrelli, favorevole alla decisione del questore, Maurizio Agricola, di bissare il divieto dei funerali di Rosetta Cutolo come era accaduto anche per il fratello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il padrino e la sorella. Il boss Raffaele Cutolo, sopra e in alto a sinistra due immagini della sorella, Rosetta, scomparsa ieri a Ottaviano

**Il sindaco Simonetti**  
“Sulla morte di una cittadina non ho commenti da fare ma si tratta di un brutto periodo ormai chiuso da tempo”

**Aicast**  
Imprese Italia  
Associazione industria commercio artigianato servizi e turismo

**AICAST ha presentato una querela presso gli uffici della Questura di Napoli “per denunciare un’illecita attività di acquisizione dati sensibili a cui sono sottoposti, da alcuni giorni, numerosi associati.**

**Quest’ultimi hanno comunicato alla dirigenza di AICAST che stanno ricevendo continue richieste telefoniche, da parte di presunte società di rilevazioni statistiche che chiamano da utenze anonime, di rivelare dati sensibili relativi alla propria adesione all’associazione”.**

**Un’attività che secondo AICAST “è strumentale e preoccupante”.**

**AICAST conferma che non ha mai autorizzato nessuna società a rilevare e trattare i dati sensibili degli associati.**

**Pertanto AICAST mette in guardia i propri associati rispetto a condotte illegali che ignoti stanno mettendo in campo con l’utilizzo di false utenze telefoniche al fine di acquisire dati sensibili.**

**“Il camorrista” in 5 puntate**

## E il film di Tornatore diventa serie tv

Il Camorrista - La serie di Giuseppe Tornatore, girata contestualmente all'omonimo film d'esordio del regista premio Oscar, e mai andata in onda, sarà presentata nella nuova rielaborazione, prodotta da Titanus Production e RTI - Mediaset, il 26 ottobre alla Festa del Cinema di Roma. La serie in cinque puntate è stata girata nel 1985, contestualmente alla realizzazione dell'omonimo film. Spiega Tornatore: «Curioso destino quello del mio primo film, Il camorrista. Pur di farlo, il produttore Goffredo Lombardo della Titanus mi propose di realizzarne anche una versione a puntate per la televisione. Un azzardo in anticipo sui tempi, eravamo nel 1985, la febbre della serialità era ancora lontana, ma grazie alla lungimiranza di Lombardo disponemmo del budget utile alla realizzazione del progetto. Girai dunque contemporaneamente sia il film che le cinque puntate di un'ora ciascuna per la tv. Purtroppo il film non ebbe vita facile a causa dei temi scottanti che trattava e sparì dalla circolazione poche settimane dopo l'uscita nelle sale. Scoraggiati, i distributori non mandarono mai in onda la serie televisiva. Oggi, grazie alla ripresa produttiva del marchio Titanus, quelle cinque ore sono riemerse dall'ombra e Guido Lombardo, insieme ai nuovi dirigenti, mi ha chiesto di restaurarle e rieditarle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA